

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

RIUNIONE DEL 29 MAGGIO 1952

(77^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente FERRABINO

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione)

«Integrazione della tabella numero XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, relativa agli insegnamenti per il conferimento della laurea in medicina e chirurgia» (N. 2233) (D'iniziativa dei deputati Capua ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 884, 889 e <i>passim</i>
JANNELLI, <i>relatore</i>	884, 890
CIASCA	885
QUAGLIARIELLO	885, 888
RUSSO	886
CAPORALI	886
PLATONE	887
GIARDINA	887, 890, 891
FILIPPINI	888
LOVERA	888
TONELLO	888
SAPORI	889

VISCHIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	Pag. 889
SAMEK LODOVICI	889
LAMBERTI	890
MAGRÌ	890

«Aumento da 3 a 5 milioni del contributo ordinario annuo a favore dell'Istituto di studi romani» (N. 2279):

PRESIDENTE	892
CIASCA, <i>relatore</i>	892
PLATONE	893

(Discussione e approvazione)

«Aumento del contributo governativo annuo a favore della Scuola normale superiore di Pisa da lire 2.842.500 a lire 20.000.000 a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52» (N. 2294):

PRESIDENTE	893
SAPORI, <i>relatore</i>	893
DE SANCTIS	894

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Cermignani, Ciasca, De Sanctis, Ferrabino, Filippini, Gelmetti, Gervasi, Giardina, Jannelli, Lamberti, Lovera, Magrì, Mazzoni, Merlin Angelina, Page, Pennisi di Floristella, Platone, Quagliariello, Rolfi, Russo, Saporì, Tignino, Tonello, Tosatti e Troiano.

Sono presenti altresì, a norma dell'articolo 25 del Regolamento, i senatori Caporali e Samek Lodovici. Interviene il senatore Vischia, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

RUSSO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Capua ed altri: « Integrazione della tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, relativa agli insegnamenti per il conferimento della laurea in medicina e chirurgia » (N. 2233) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazione della tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, relativa agli insegnamenti per il conferimento della laurea in medicina e chirurgia » già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

JANNELLI, *relatore*. Onorevoli colleghi, prima di iniziare la mia breve relazione, desidero porgere all'amico senatore, professore Quagliariello, le felicitazioni più vive di tutta la Commissione (*applausi*), e tanto più mi è grato di rivolgergli queste felicitazioni in quanto egli è uno dei cultori più completi della chimica biologica di cui ci occupiamo in questo disegno di legge.

Come è noto, in tutte le Facoltà universitarie vi sono delle materie fondamentali e delle materie complementari.

Nella medicina vi era una materia complementare che faceva parte degli studi del primo biennio ed era la chimica biologica, che costituisce oggi una materia fondamentale per il moderno indirizzo degli studi medici. È quindi opportuno questo disegno di legge, che nell'articolo 1 stabilisce che la chimica biologica venga considerata materia fondamentale per la cultura dei giovani medici. Pertanto sono favorevolissimo alla proposta che la chimica biologica diventi materia fondamentale del primo biennio.

Per il terzo biennio viene proposta come materia fondamentale la radiologia (semestrale). Vorrei fare qualche obiezione sulla necessità di mettere la radiologia come materia obbligatoria perchè a me sembra che la radiologia sia più che altro una materia che deve restare complementare, però, per non dimostrarvi contrario all'approvazione data dalla Camera alla proposta di legge del deputato

Capua ed altri, in definitiva, non mi opporrò. Tuttavia debbo far notare che esistono altre due materie di importanza fondamentale per la cultura dei giovani medici. Una di queste materie appartiene appunto al primo biennio degli studi della Facoltà di medicina ed è la microbiologia. L'altra è quella che riguarda la medicina del lavoro ed appartiene all'ultimo biennio.

Per quel che riguarda la microbiologia vi sono numerosissimi voti a favore, come quello della Società di microbiologia dell'anno scorso e la relazione che ha fatto ultimamente la Commissione per gli esami di microbiologia, e che è pubblicata sul « Bollettino del Ministero della pubblica istruzione » n. 10. La Commissione per gli esami di microbiologia all'Università di Bologna, dove i candidati sono stati numerosissimi e tutti dichiarati maturi, ha scritto alla fine della relazione queste parole: « Da molti anni si agita in seno alle Facoltà, ai Senati accademici, ai Consigli di amministrazione, a Società scientifiche, a Congressi, la questione dell'obbligatorietà dell'esame di microbiologia per gli studenti di medicina. Voti, richiami, sono sempre stati inapprezzati, quantunque favorevolmente accolti. La microbiologia è fra le scienze biologiche e mediche una delle più importanti. In tutto il mondo è ritenuta come quella che non solo si occupa della struttura degli esseri unicellulari ma come disciplina che studia diversi altri fattori. Eppure in Italia l'insegnamento è come era settanta anni fa e appunto ciò è ripetutamente lamentato anche dalla Commissione medica americana che è stata recentemente in Italia e che ha studiato le possibilità di riconoscimento della laurea italiana in medicina ».

Vedete, quindi, che una delle cause precipue per cui non si ha il riconoscimento della laurea in medicina fra America e Italia consiste nel fatto che in Italia non ci occupiamo della microbiologia come materia fondamentale.

Propongo perciò degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 1 di modo che risulti di questo tenore: « Agli insegnamenti fondamentali per il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia indicati nella tabella XVIII, allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, sono aggiunti: per il primo biennio gli insegnamenti di chimica biologica e di microbiologia

e per il terzo biennio, l'insegnamento di radiologia (semestrale) e l'insegnamento di medicina del lavoro, anche esso semestrale ».

Voi conoscete infatti quale grande importanza abbia raggiunto lo studio delle malattie del lavoro e quanto importante sia per la formazione dei medici che si devono occupare di tali malattie.

C'è un esposto fatto da uno dei cultori più valenti delle malattie del lavoro, il professor Castellini, il quale ha scritto una lettera al Ministero della pubblica istruzione, nella quale espone le ragioni per cui sarebbe opportuno, più che mai, estendere a tutte le Università lo studio della medicina del lavoro e fa notare come all'estero la medicina del lavoro è diffusissima; infatti negli Stati Uniti d'America esistono Cattedre universitarie, a Filadelfia, e così pure in Inghilterra a Liverpool e Londra, ed anche nell'U.R.S.S.; ed afferma che sono numerosissimi in America i biologi che si occupano di medicina del lavoro. Sostiene che soprattutto è da considerare che per tutte le malattie incide il lavoro e per tutte il medico, per formularne la diagnosi e prevenirne la cura, è costretto a dare il suo giudizio; così, per ogni lavoro industriale o tecnico si rende necessaria la visita medica per l'avviamento e l'orientamento professionale.

Come vedete, queste importanti affermazioni di vari cultori della materia rendono necessario che io proponga a voi questi emendamenti aggiuntivi per la Cattedra di microbiologia come materia fondamentale per il primo biennio e per la Cattedra delle malattie del lavoro come materia fondamentale semestrale per l'ultimo biennio.

Per quello che riguarda le materie complementari vi è la proposta di aggiungere l'insegnamento di statistica medica, di reumatologia e di antropologia. Ma siccome c'è un'altra materia importante: la gerontologia, cioè lo studio delle malattie della vecchiaia, propongo anche di aggiungere questa materia all'articolo 2, data la sua importanza oggi riconosciuta.

CIASCA. Sono d'accordo con il relatore per tutti i suoi buoni argomenti, che si riferiscono alle legittime aspirazioni delle Associazioni mediche affinché in Italia si colmi questa lacuna e si renda obbligatorio quel corso di micro-

biologia come materia fondamentale, materia alla quale si deve la scoperta di tutti gli agenti morbosi delle malattie infettive e gli accertamenti diagnostici che hanno reso possibili le recenti scoperte.

In aggiunta e a conferma di quello che ha detto il relatore con tanta saggezza e con tanta dottrina, ricordo che anche nella tradizione culturale italiana si è cercato di inserire la microbiologia come materia fondamentale. Ho qui un giornale in cui si dice che in un Congresso della Società italiana di medicina molti parlarono in questo senso, compreso il professore Maragliano. A documento di quello che ha detto lo stesso relatore ho delle fotografie di documenti, di statuti o di lauree dei Paesi più diversi (Cile, Jugoslavia, Romania ecc.), da cui risulta che la microbiologia è una delle materie fondamentali rese obbligatorie.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è d'accordo per quanto riguarda la microbiologia.

QUAGLIARIELLO. Ringrazio innanzitutto il collega senatore Jannelli per le sue parole. Naturalmente sono perfettamente d'accordo per ciò che riguarda la chimica biologica: è la disciplina che coltivo da trenta anni e quindi sono molto felice di vederla compresa fra le materie fondamentali, perchè in realtà la chimica biologica oggi per i medici è una materia fondamentale. Infatti tutti i medici mandano nei nostri Istituti i loro assistenti perchè imparino qualche elemento della materia, ma naturalmente essi riescono ad imparare poco perchè non hanno avuto le basi fondamentali. Non insisto perciò su una necessità riconosciuta da tutti e mi associo al senatore Jannelli.

È fuor di dubbio che la microbiologia ha raggiunto una importanza colossale, poichè in realtà studiamo il metabolismo non solo negli organismi ma anche nei batteri, i quali ci offrono delle possibilità di studio che non esistono negli organismi complessi, come è l'organismo superiore. Da ciò l'importanza grandissima della microbiologia.

Per la proposta relativa alla radiologia, non sono proprio entusiasta per la ragione che pur rendendomi conto dell'importanza che la radiologia riveste nella diagnostica medica, tuttavia credo che debbano insegnarla soprat-

tutto i clinici, i quali devono indicare ai loro allievi quanto sia necessario ricorrere all'aiuto del radiologo e come sia necessario ed utile saper interpretare un radiogramma. Quindi, secondo me, essa costituisce più che altro materia di specializzazione e non di insegnamento fondamentale. Ad ogni modo non voglio insistere: questo mio parere che ho espresso sottopongo alla vostra approvazione ed al vostro giudizio.

Per ciò che riguarda la medicina del lavoro, francamente sono contrario; di medicina del lavoro ci sono molte cattedre: a Napoli, per esempio, ne abbiano persino due. Ora che ci sia questo insegnamento è giusto, ma non mi sembra giusto obbligare lo studente a studiare la materia.

Di questo passo dovremmo prolungare i sei anni di medicina, e portarli almeno ad otto, il che mi sembra alquanto esagerato e quindi non sono affatto favorevole all'insegnamento obbligatorio della medicina del lavoro.

È giusto, secondo me, che la medicina del lavoro resti insegnamento complementare. Ci sono tanti istituti che la coltivano con molto zelo ed efficienza e non credo sia necessario obbligare lo studente a studiarla, perchè poi, fra l'altro, molte di queste malattie si studiano in clinica medica.

Per quanto riguarda le materie complementari, vi faccio notare che abbiamo già 22 materie libere: aggiungendone altre tre, non so dove arriveremmo . . . Giustamente il Ministero della pubblica istruzione ha messo un limite per cui non si può assegnarne più di otto. Ve ne è una soprattutto a cui mi oppongo col massimo fervore: la reumatologia.

Circa la statistica, ritengo che essa sia materia di specializzazione; abbiamo avuto infatti studiosi che si sono specializzati in statistica e sono molto apprezzati, ma non possiamo obbligare a studiarla gli iscritti alle Facoltà di medicina quando la statistica non si studia neppure nella Facoltà di giurisprudenza. Per quanto riguarda l'antropologia, eliminiamo l'antropologia criminale, che è più adatta per la Facoltà di giurisprudenza, e lasciamo invece per la Facoltà di medicina l'antropologia pura e semplice, che riguarda lo studio dell'uomo.

Per quanto riguarda la gerontologia, pur avendo il massimo rispetto per questa materia,

mi sembra tuttavia esagerato renderne obbligatorio lo studio, anche perchè è una scienza che sta sorgendo da poco: ha forse 3 o 4 anni di vita; e pertanto ritengo che possiamo aspettare per aggiungerla alle scienze. Non dimentichiamo che per la chimica biologica sono trascorsi 25 anni, perchè assurgesse a questa importanza. Quindi, per quanto riguarda la materia complementare, vorrei sopprimere statistica medica e reumatologia e, in quanto alla antropologia, farei la proposta di sostituire l'antropologia criminale con l'antropologia umana.

RUSSO. Per quanto incompetente, non posso fare a meno di dichiararvi le mie perplessità specie per quanto riguarda la reumatologia e l'antropologia, che credo rientri nello studio dell'anatomia. Penso che si debba scegliere, ma è appunto nella scelta fra antropologia della medicina e quella criminale per lo studio dei giuristi che non saprei a quale conclusione arrivare, se mettere cioè fra le materie l'antropologia pura e semplice ovvero l'antropologia criminale.

CAPORALI. Da tanti anni, modestamente, seguo con entusiasmo i lavori della scienza medica e credo che per questa ragione posso ottenere una certa sopportazione da parte vostra, anche perchè ritengo che la nostra 11^a Commissione (Igiene e sanità) sia una filiazione della vostra Commissione.

All'igiene però penso che si debba dare una maggiore importanza e perciò noi auspichiamo una riforma dell'igiene e della sanità e contempiamo una riforma della nostra Università affidata a menti sapienti come sono qui, in quest'Aula.

Noi, filiazione di questa vostra Commissione, dobbiamo riconoscere che una parola da parte nostra possa avere un certo valore, se non altro sentimentale, e perciò mi limito a poche notizie.

Debbo farvi notare che, se abbiamo un numero veramente notevole di Università, dodici Università a nord di Roma, due a sud, tre in Sicilia e due in Sardegna — non siamo però ricchi di mezzi finanziari, che, secondo me, sarebbe importante devolvere specie al gruppo biologico e scientifico; perciò concordo con le proposte del senatore Jannelli, circa la microbiologia e la chimica biologica.

Microbiologia e chimica biologica sono due scienze che vanno d'accordo e che hanno un'importanza fondamentale. Sono scienze che hanno acquistato un gran successo in tutte le Nazioni e perciò ritengo sia nostro dovere aumentare i bilanci per queste scienze biologiche, in modo di dare una maggiore importanza e direi anche una maggiore serietà alla nostra Università.

Io vorrei che molti di noi del Senato andassero a visitare l'Istituto superiore d'igiene e sanità; vi faccio notare che con l'Istituto di sanità diretto dal professore Domenico Marotta, può competere solo l'Istituto Pasteur. In esso vi è già un reparto di microbiologia.

Per quanto riguarda la radiologia, per l'importanza fondamentale che essa ha acquistato, è giusto, secondo me, che sia considerata una scienza. A Lanciano io ho voluto impiantare due reparti di chimica radiologica, appunto perchè riconosco l'importanza della radiologia.

PLATONE. In questa discussione sono intervenuti i colleghi competenti della materia; io penso però che si possa anche parlare dal punto di vista del paziente, oltre che da quello del medico. Tutti infatti possiamo subire le conseguenze degli studi di medicina! Io credo che si dovrebbe un po' limitare la discussione alle materie che sono state proposte e cioè la biochimica e la radiologia, aggiungendo la microbiologia.

Da informazioni che ho potuto avere, queste tre materie sono veramente indispensabili per la preparazione di un medico, che voglia integrare la sua preparazione con la conoscenza delle conquiste moderne della scienza.

Per quello che riguarda le altre materie, non disconosco che sono estremamente interessanti ed importanti e che ci si debba preoccupare di gettare la base per lo sviluppo di queste scienze, che, appunto perchè nuove, perchè in fase di formazione, hanno bisogno di avere, diciamo, un vivaio, di studiosi, che si preoccupino di farle progredire.

Però, molto probabilmente, se ci accingessimo ad introdurre come semplici emendamenti a questa legge un numero eccessivo di materie, io credo che otterremmo praticamente il risultato di rinviare l'approvazione e l'applicazione della legge a chissà quando, mentre credo che effettivamente, specie per quello che riguarda

la radiologia e la microbiologia, occorre sollecitare un po' e cercare di arrivar presto ad una conclusione.

Per le altre proposte dei colleghi, penso che la questione potrebbe essere esaminata da quelli di noi che sono competenti in materia per vedere quali materie obbligatorie sia possibile abolire per sostituirle eventualmente con nuove materie. Io credo infatti che non si possa aumentare il carico delle materie obbligatorie.

In sostanza propongo che si introduca con un emendamento l'insegnamento obbligatorio della microbiologia, mantenendo le due materie già indicate nell'articolo 1 del disegno di legge. Per il resto la questione dovrà essere esaminata in seguito con più ponderazione, in modo da vedere quale sia l'indirizzo da dare all'insegnamento della medicina per renderlo più moderno e aderente al progresso.

Mi sembra però che ci sia un problema più importante da risolvere, quello di migliorare le condizioni in cui si svolge attualmente lo studio nella Facoltà di medicina. Oggi le esperienze pratiche si fanno in misura insufficiente. A Roma, Università che io conosco personalmente, ci troviamo in condizioni assolutamente insoddisfacenti. È giusto che si introduca lo studio di nuove materie, ma più indispensabile è che lo studio di queste materie e delle altre materie fondamentali sia organizzato in modo da poter ottenere risultati soddisfacenti.

GIARDINA. Facendo seguito a quanto proposto dal collega Platone, sarei del parere di affidare ad una Commissione parlamentare lo studio del riordinamento della Facoltà di medicina. Oggi gli studenti di medicina si lamentano del gran numero di materie, ed è da tener presente che non si può andare al terzo anno se non si sono superati gli esami del primo biennio e non si può andare al quinto anno se non si sono superati gli esami del secondo biennio. Vi sono materie, come anatomia umana e patologia, che, anche a detta degli insegnanti, non si possono dare in due anni. Quindi, se noi aumentiamo le materie del primo biennio, aggraviamo la situazione degli studenti. Penso perciò che con opportuni emendamenti si possano distribuire diversamente le materie di studio. Non so se con ciò

invadiamo un poco il compito di coloro che faranno la riforma della scuola, ma penso che fin d'ora si possano prendere provvedimenti per evitare che gli studenti di medicina siano costretti a perdere, a causa degli sbarramenti, alcuni anni.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. È strano che questa proposta la faccia un professore universitario.

GIARDINA. In questo momento tutte le Università italiane sono in movimento a causa degli sbarramenti. C'è una legge tassativa in proposito e tuttavia il Ministero, con circolari, ha dato disposizioni perchè le Facoltà non osservino gli sbarramenti. La legge o si osserva o si abolisce. Se è troppo rigorosa bisogna modificarla.

FILIPPINI. Desidero occuparmi brevemente dell'insegnamento dell'antropologia criminale. Quando si dice antropologia criminale il pensiero va subito allo studio del crimine, cioè al diritto penale. Debbo però far notare che in effetti, nella Facoltà di giurisprudenza, la medicina legale è una materia del tutto secondaria, trascurata dagli studenti. Perchè questo? Perchè non è possibile dare allo studio della medicina legale un fondamento scientifico, dato che le Facoltà di giurisprudenza non hanno i mezzi. Per riuscire a dare serietà a questi studi, è necessario se ne occupino le Facoltà di medicina. Pertanto ritengo che lo studio della medicina legale potrà tanto più progredire in quanto le Facoltà di medicina e di giurisprudenza si aiutino a vicenda. A tale scopo ritengo che sarebbe bene introdurre nella Facoltà di medicina lo studio dell'antropologia criminale. Dichiaro pertanto di essere favorevole all'articolo 2 del disegno di legge.

LOVERA. Non sarei intervenuto in questa discussione, data la mia incompetenza in materia, se avessi visto un accordo assoluto sia sul testo del disegno di legge che sui vari emendamenti. Ma i pareri sono un po' discordi ed allora vorrei ricordare ai colleghi della Commissione che ieri, discutendosi in sede referente il disegno di legge relativo all'istituzione della Facoltà di scienze politiche e sociali, a maggioranza si è ritenuto opportuno di non innovare su un problema di tanta importanza. La discussione è stata rinviata a quando verrà in esame la riforma generale

della scuola. Non vedo perchè oggi dovremmo tenere un atteggiamento diverso, dato che, a mio avviso, si tratta di questioni analoghe.

PRESIDENTE. Propone formalmente la sospensiva?

LOVERA. Sì, la propongo.

PRESIDENTE. Debbo allora aprire la discussione su questa proposta. Come i colleghi hanno udito, il senatore Lovera sostiene che la discussione di questo disegno di legge dovrebbe essere sospesa riguardando la riforma universitaria che è in corso, perchè il relativo progetto si trova dinanzi all'altro ramo del Parlamento. Ricordo che possono parlare due oratori a favore della sospensiva e due contro.

TONELLO. Mi dichiaro favorevole alla proposta del senatore Lovera. Non dobbiamo adattarci a fare le grandi riforme a spizzico; penso che questo disegno di legge non debba essere discusso, perchè i problemi che esso vuole risolvere potranno essere esaminati nel complesso della riforma universitaria.

Inoltre, benchè io non sia competente in materie scientifiche, voglio esprimere il mio parere. Ci sono rami della scienza in formazione: la scienza è sempre un enorme laboratorio e vi sono rami già forniti di materiale, ed in continuo sviluppo, e vi sono scienze bambine. Ora, non sarebbe meglio aspettare che queste scienze abbiano raggiunto un certo sviluppo prima di farne materie di insegnamento?

QUAGLIARIELLO. Mi dichiaro contro la sospensiva. Ritengo che il problema che oggi discutiamo non sia della stessa portata di quello per il quale ieri abbiamo deciso la sospensiva. Inoltre si tratta di una cosa diversa. Ieri si trattava di una intera Facoltà, oggi di una questione piuttosto limitata.

Debbo inoltre ricordare che la chimica biologica fino a pochi anni fa era una materia obbligatoria e poi è stata trasformata in materia facoltativa. Fu un errore gravissimo di cui soffrono gli studenti di medicina. Ad esempio, per gli studenti di farmacia tale materia è obbligatoria, mentre essi potrebbero farne benissimo a meno; invece gli studenti in medicina, che dovrebbero avere una conoscenza assoluta di questa materia, non studiano la chimica biologica, perchè è una materia difficile e lo studente preferisce naturalmente sce-

gliere tra le materie complementari quelle meno difficili. Ritengo che questo sia un problema da affrontare subito, senza aspettare la riforma della scuola che chi sa quando potrà venire. Lo stesso dicasi per la microbiologia. Per il resto penso si possa rimandare, per non allargare la questione. Vi faccio notare che gli americani non fanno valere le nostre lauree perchè nelle nostre Facoltà di medicina non si studiano la microbiologia e la chimica biologica. Questo è un punto che non possiamo ignorare e pertanto non dobbiamo rinviare la discussione. Per le altre materie invece tutto potrà essere rimandato a quando si discuterà la riforma scolastica.

SAPORI. Mi dichiaro anche io contrario alla pregiudiziale.

A primo colpo — proprio dopo che l'altro giorno ho avuto a proporre la pregiudiziale per il progetto di legge delle Facoltà di scienze politiche e sociali — questo mio atteggiamento potrà sembrare contraddittorio. In sostanza, e lo dimostrerò, non è tale. Se mai, piuttosto, mi sembra non coerente la posizione dell'amico e collega Lovera, che ieri si dimostrò tanto zelante nel sostenere la urgenza di procedere nel ricostituire *ab imis* le Facoltà di scienze politiche e sociali, e oggi avanza scrupoli per una aggiunta modesta ai programmi di studio delle Facoltà di medicina.

LOVERA. Ho fatto rilevare che ieri la maggioranza ha deciso in un senso ed oggi si vuol decidere in un altro senso!

SAPORI. No. Ieri si trattava di una questione diversa. Si trattava di un problema vasto che deve essere inquadrato nel generale problema della riforma universitaria. Le Facoltà di scienze politiche e sociali sono, in sostanza, Facoltà nuove, mentre oggi discutiamo modifiche, che si possono introdurre con facilità, in una Facoltà che è già formata da secoli. Io non escludo che, discutendosi la riforma scolastica possa essere riesaminato, nel suo insieme, l'ordinamento alla Facoltà di medicina. Ma oggi si tratta soltanto di aggiornare. Si tratta, cioè, di inserire in quell'ordine di studi due materie ora divenute essenziali, la mancanza delle quali, fra l'altro, impedisce ai nostri dottori di professare all'estero. Poichè non affrontiamo un problema organico, penso che questa piccola modifica non possa com-

promettere le decisioni che si potranno prendere in seguito, con la riforma generale della scuola. Pertanto, ripeto: nessuna contraddizione da parte mia, — nel giudicarmi oggi contrario alla proposta del senatore Lovera — con i principi che mi hanno spinto, ieri, a chiedere la sospensiva del disegno di legge relativo alla organizzazione della Facoltà di scienze politiche e sociali.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi dichiaro contrario all'accoglimento della proposta di sospensiva. Giustamente è stato osservato che ieri si trattava di una questione di struttura, oggi di una questione di dettagli. Fondamentale è l'osservazione del senatore Quagliariello: in moltissime Nazioni le nostre lauree non sono riconosciute perchè manca nelle nostre Facoltà l'insegnamento obbligatorio della microbiologia e della chimica biologica.

Mi dichiaro inoltre d'accordo anche con la proposta del senatore Quagliariello, di limitarsi cioè unicamente alla introduzione di due o tre materie, perchè effettivamente lo studio della medicina è già assai gravoso.

Al senatore Giardina debbo dire che la questione dello sbarramento è una grossissima questione. Ma gli sbarramenti non debbono essere tolti.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di sospensiva presentata dal senatore Lovera. Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

(*Non è approvata*).

SAMEK LODOVICI. Dopo quanto autorevolmente è stato qui detto, non posso che associarmi alla proposta del senatore Quagliariello. Concordo con lui sulla necessità che la chimica biologica e la microbiologia, vengano considerate come materie fondamentali.

Infatti oggi, allo stato attuale della scienza medica, non si può concepire una sufficiente formazione scientifica senza lo studio di queste due discipline. Per quel che riguarda la radiologia ritengo che il suo esercizio debba essere materia di specializzazione. Nessun dubbio su questo punto. D'altronde non si può negare che la radiologia abbia assunto una importanza pratica grandissima e che il suo studio, prescindendo dalla pratica, sia necessario a chi studia medicina. Sono favorevole perciò allo insegnamento della radiologia, tenendo fermo

il punto che il suo esercizio deve essere disciplinato dal conseguimento della specializzazione. Per quanto riguarda le altre materie, le reumatologia, la statistica medica, la antropologia, osservo che sono tutte discipline utilissime, ma rilevo anche che non si possono sovraccaricare gli studenti di lavoro. In particolare, per quanto riguarda la statistica, vi è sempre la possibilità di rivolgersi ai cultori di questa disciplina speciale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli, dei quali do lettura:

Art. 1.

Agli insegnamenti fondamentali per il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia, indicati nella tabella XVIII, allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, sono aggiunti: per il primo biennio, l'insegnamento di chimica biologica, e, per il terzo biennio, l'insegnamento di radiologia (semestrale).

A questo articolo sono stati presentati due emendamenti rispettivamente dal senatore Jannelli e dal senatore Quagliariello. I due emendamenti coincidono nella prima parte, proponendo di aggiungere alle parole: «per il primo biennio, l'insegnamento di chimica biologica» le altre «e di microbiologia». L'emendamento del senatore Jannelli prosegue poi chiedendo d'aggiungere dopo le parole: «per il terzo biennio, l'insegnamento di radiologia (semestrale)» le altre «e di medicina del lavoro (semestrale)».

LAMBERTI. Chiedo se non sia possibile discutere in un primo momento quali nuove discipline sia opportuno inserire nella Facoltà, salvo a vedere in un secondo tempo in quale momento del corso di studi queste discipline vanno inserite. Vediamo cioè innanzitutto quale nuove discipline è bene inserire nella Facoltà e stabiliamo in un secondo momento in qual punto del corso sarà opportuno inserirle, in quanto che diversa potrà essere la decisione su questa seconda questione se noi stabiliremo di introdurre due discipline nuove o tre e più.

JANNELLI, relatore. Faccio notare al senatore Lamberti che quanto egli osserva non corrisponde alla realtà dei fatti. Egli evidente-

mente non conosce l'ingranaggio della Facoltà di medicina. La chimica biologica e la microbiologia sono materie propedeutiche del secondo biennio. È quindi evidente che è necessario che esse siano poste nel primo biennio. Ad esse corrispondono rispettivamente la biologia e la patologia generale.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento del senatore Jannelli con la quale coincide l'emendamento del senatore Quagliariello, di cui ho già dato lettura. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

MAGRÌ. Confesso di nutrire delle perplessità circa il sovraccarico a cui verrebbero sottoposti gli studenti. Noi abbiamo aggiunto al primo biennio altre due materie, abbiamo cioè aumentato il numero dei giovani che per necessità di cose dovranno andare fuori corso. Chiedo se non sia possibile prevedere la diminuzione degli esami prescritti delle materie complementari. Gli studenti di medicina debbono sostenere tre esami obbligatori di materie complementari. Non è possibile ridurli a due, od anche a uno, se, come proposto, si dovesse aggiungere un altro esame fondamentale al terzo biennio?

PRESIDENTE. Il carico attuale degli studenti di medicina è il seguente. Essi debbono superare ventun esami di materie fondamentali, di cui sei al primo biennio, cinque al secondo biennio e dieci nel terzo. Inoltre debbono superare tre esami di materie complementari da scegliersi su un elenco di ventun materie complementari. Complessivamente debbono sostenere ventiquattro esami. Con l'emendamento testè approvato dalla nostra Commissione gli esami salgono a ventisei.

L'osservazione del senatore Magrì mi sembra che possa essere opportunamente concretata in un emendamento onde ridurre il gravame di esami da ventisei, poniamo, a venticinque.

GIARDINA. In base all'ordinamento universitario gli studenti possono distribuire le materie facoltative negli anni che vogliono. Questa è già una notevole facilitazione.

Comunque, prima di ridurre gli esami sulle materie facoltative, stiamo attenti a non turbare lo spirito dell'attuale ordinamento uni-

versitario. La facoltà data agli studenti di scegliere le materie complementari aveva un significato determinato nell'antica riforma tuttora in vigore. Certamente un problema che si pone oggi è quello di rivedere non la soppressione degli sbarramenti, ma la distribuzione di certe materie fondamentali, che sono anche biennali e triennali.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti la seconda e l'ultima parte dell'articolo 1 e cioè le parole: « e, per il terzo biennio, l'insegnamento di radiologia (semestrale) », a cui fa seguito la seconda parte dell'emendamento Jannelli che verrà votata separatamente.

QUAGLIARIELLO. Dichiaro di astenermi.

PRESIDENTE. Chi approva l'ultima parte dell'articolo 1 è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole relatore che suona: « e di medicina del lavoro (semestrale) ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Pongo ai voti l'articolo 1 nel suo complesso che, con le modificazioni approvate, risulta del seguente tenore:

Art. 1.

Agli insegnamenti fondamentali per il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia, indicati nella tabella XVIII, allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, sono aggiunti: per il primo biennio, gli insegnamenti di chimica biologica e di microbiologia, e, per il terzo biennio, l'insegnamento di radiologia (semestrale).

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

Art. 2.

Agli insegnamenti complementari indicati nella sopra ricordata tabella sono aggiunti gli insegnamenti di statistica medica, di reumatologia e di antropologia.

JANNELLI, relatore. Ne propongo la soppressione, associandomi alle osservazioni del senatore Quagliariello.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo dell'articolo 2, testè proposto dall'onorevole relatore.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Comunico alla Commissione che il senatore Magrì ha proposto il seguente nuovo articolo 2:

« L'ultimo comma della tabella predetta è sostituito col seguente:

« “ Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed almeno in uno da lui scelto fra i complementari, e deve avere inoltre seguito le prescritte esercitazioni pratiche e cliniche ” ».

« È soppresso il decimo comma della citata tabella, così formulato: “ Nelle Università in cui sia istituito l'insegnamento di clinica ortopedica, lo studente deve includerlo fra gli insegnamenti complementari che occorreranno a completare il numero di quelli richiesti per conseguire la laurea ” ».

GIARDINA. L'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Magrì si spiega e giustifica, stante l'accresciuto numero delle materie fondamentali. Faccio però presente che le materie facoltative o complementari hanno una importante funzione nella Università italiana. Riducendo ad uno solo gli esami obbligatori sulle materie complementari, rischiamo di dare un colpo mortale a tali materie, diminuendo irreparabilmente la frequenza ai relativi corsi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti l'articolo 2 proposto dal senatore Magrì e di cui ho dato lettura.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Propongo il seguente articolo aggiuntivo:

« Le disposizioni della presente legge avranno effetto per coloro che si iscriveranno al primo anno della Facoltà di medicina e chirurgia a cominciare dall'anno accademico 1952-53 ».

Mi sembra infatti che sia opportuno stabilire la non retroattività della legge, in modo di non pregiudicare i corsi di studi già iniziati dagli studenti attualmente iscritti.

Nessuno chiedendo di parlare, metto ai voti questo articolo aggiuntivo, che diverrà articolo 3.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: « Aumento da 3 a 5 milioni del contributo ordinario annuo a favore dell'Istituto di studi romani » (N. 2279).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento da tre a cinque milioni del contributo ordinario annuo a favore dell'Istituto di studi romani ».

La Commissione finanze e tesoro fa sapere di non avere nulla da osservare circa la parte finanziaria del disegno di legge.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciasca.

CIASCA, *relatore*. Onorevoli colleghi, non occorrono molte parole per mettere in rilievo le benemeritenze che l'Istituto di studi romani, nei brevi anni dalla sua fondazione, ha saputo guadagnarsi con le sue numerose pubblicazioni, con le conferenze, con i corsi, con la partecipazione a Congressi internazionali, con concorsi di poesia e prosa latina ai quali hanno largamente partecipato anche studiosi stranieri. Questa attività varia ed intensa, attenuatasi solo per breve tempo nei più cruciali momenti della guerra e del dopoguerra, ha conferito al detto Istituto grande rinomanza nazionale e internazionale. E questa rinomanza è ora accresciuta dal fervore e dall'energia dell'attuale presidente, davvero benemerito per aver presa la direzione, dapprima quale Commissario dell'Istituto, e per averne rialzate rapidamente le sorti, vincendo prevenzioni diffuse per il clima culturale in cui sorse l'Istituto nel tempo fascista, e portando a un assetto interno democratico.

Alle varie e complesse sue finalità l'Istituto ha provveduto fino a tutto il 1942 con un contributo del Ministero della istruzione di lire 800.000 al quale si aggiungevano altri contributi elargiti dal comune di Roma, dalla « E 42 », dal Ministero della cultura popolare, per un

totale di lire 2.790.000, che è la cifra esatta del bilancio del 1943. I molti professori comandati presso l'Istituto, erano pagati con somme a parte iscritte nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

L'anno scorso il bilancio ascendeva a lire 4.200.000, di cui lire 3 milioni erogati dallo Stato, e lire 1.200.000 da altri Enti, questi ultimi contributi straordinari che non avevano alcun carattere di stabilità. Qualche altro modesto contributo l'Istituto ha potuto ottenere nel 1951-52 dal Ministero della pubblica istruzione sul fondo Accademie e Biblioteche, e qualche altro provento è adesso derivato da offerte varie e dalla vendita di pubblicazioni dello stesso Istituto. Quest'anno l'Istituto ha potuto in gran parte contare su un bilancio di circa 6 milioni; ma si tratta sempre di somme a carattere aleatorio.

Con tale bilancio l'Istituto deve far fronte alle spese anzitutto del personale, della carta e della stampa delle pubblicazioni, della manutenzione della sede (che è monumento nazionale), di qualche Commissione di studio (concorsi a premio, ecc.). Fra le spese per il personale non sono compresi assegni di qualsiasi natura nè per il Presidente, nè per la Giunta, nè per il Corpo accademico, che prestano l'opera loro assolutamente gratuita.

L'Istituto deve riprendere la collana storica di Roma dall'antichità ad oggi. Sono in cantiere il volume di Biondo Biondi sul « Diritto Romano », un altro di Paribeni sulle « Origini di Roma », un terzo di Duprè « Roma nel '300 », un quarto di Mazzarino sulla « Storia della storiografia di Roma ». Deve inoltre riprendere la rivista, pagando i collaboratori; ultimare il dizionario latino al cui completamento mancano soltanto due voci; continuare lo schedario bibliografico di Roma da anni sospeso, per il quale sono state già raccolte 800 mila schede, pubblicare altri lavori in allestimento, o in corso, infine organizzare il Congresso internazionale di diritto romano che sarà tenuto a Roma tra due anni e del quale Presidente di onore è il Capo della Repubblica, senatore Einaudi.

Per questa complessa attività e soprattutto per le ingenti spese alle quali l'Istituto dovrà fare fronte, ritengo non solo che la cifra dei 3 milioni debba essere aumentata come ci

viene proposto, ma propongo che l'aumento sia portato da 5 a 8 milioni. Questa è la proposta che formalmente rivolgo alla Commissione.

Ho motivo di credere che la Commissione finanze e tesoro non sia contraria ad autorizzare detto maggiore contributo.

Comunque, esso andrebbe a carico del capitolo 453 del bilancio del Tesoro, intitolato « Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso ». Detto fondo ascende a 76 miliardi. C'è, dunque, abbastanza per potere far gravare su di esso il contributo da me proposto di 8 milioni.

PLATONE. Onorevoli colleghi, non contesto le benemeritenze e l'importanza dell'Istituto di studi romani e naturalmente voterò il disegno di legge e voterei anche la proposta dell'onorevole Ciasca se ciò non significasse un rinvio del disegno di legge alla Commissione finanze e tesoro. Però vorrei fare un'osservazione sul fatto che bisognerebbe tener conto dei provvedimenti in favore del Museo nazionale del Risorgimento in Torino, poichè se è importante riandare alla storia di Roma, ritengo sia ancora più importante concentrare mezzi maggiori e sforzi maggiori sugli studi della Nazione italiana, sugli studi del nostro Risorgimento.

È una cosa che colpisce: sono all'ordine del giorno due disegni di legge, uno che riguarda i provvedimenti in favore dell'Istituto di studi romani e l'altro che riguarda i provvedimenti in favore del Museo nazionale del Risorgimento, ma per ragioni di carattere tecnico non si riesce ad approvare ancora il disegno di legge che riguarda questo secondo Istituto. Mi auguro perciò che la questione venga risolta nel modo più rapido, anche per il Museo nazionale del Risorgimento.

PRESIDENTE. Mi rendo conto delle ragioni espresse dal senatore Platone che ritengo molto fondate e penso che la via procedurale da seguire sia questa: noi potremmo prendere adesso atto dell'emendamento Ciasca (se per parte nostra non siamo ad esso contrari) però, essendo necessario sentire il parere della Commissione finanze e tesoro, domani cercherò di incontrare il Presidente della Commissione finanze e tesoro ed avrò forse nella

stessa giornata il parere di quella Commissione. Se il parere sarà favorevole approveremo il disegno di legge con l'aumento proposto dal senatore Ciasca; se invece sarà sfavorevole ci limiteremo ad approvare il disegno di legge nel testo governativo. Cogliero anche occasione da questo incontro per risolvere la questione del Museo nazionale di storia del Risorgimento, sollecitata dal collega Platone.

Se non si fanno altre osservazioni, così resta stabilito.

(Così resta stabilito).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Aumento del contributo governativo annuo a favore della Scuola normale superiore di Pisa da lire 2.842.500 a lire 20.000.000, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52 » (N. 2294) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione ed approvazione del disegno di legge: « Aumento del contributo governativo annuo a favore della Scuola normale superiore di Pisa da lire 2.842.500 a lire 20.000.000, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52 » già approvato dalla Camera dei deputati.

SAPORI, *relatore*. Nel dirvi due parole sul disegno di legge di cui ho avuto il gradito incarico di essere relatore, e che riguarda un aumento del contributo governativo annuo a favore della Scuola normale di Pisa, non tesserò le lodi di quell'Istituto risalendo alla nomina imperiale del primo Napoleone.

Non disprezzo le origini nobiliari; ma ritengo che abbiano valore soltanto se abbiano stimolato e stimolino, nel tempo, a bene operare per mantenere alto un nome ed alta una fama. In realtà la Scuola normale di Pisa è nata non soltanto per l'ambizione di un uomo, ma per esercitare una funzione, quella funzione ha esercitato, costantemente, nelle mutevoli circostanze, da più di un secolo. Sarebbe troppo facile crudizione se vi parlassi dei docenti che hanno illustrato quella Scuola, e dei docenti che si sono formati maestri.

Dirò piuttosto, che il segno più evidente della vitalità dell'Istituto sta nell'atmosfera delle sue aule.

Sempre ribelli, quanti in essi si sono raccolti a insegnare od apprendere, nel senso nobile della parola; allorchè per ribellione s'intenda non sconsigliata protervia, ma il non adattarsi a ciò che fa comodo, per pigrizia mentale o per più meschino tornaconto. In questo senso la Scuola normale di Pisa è stata una fucina di idee di avanguardia nel campo delle scienze ed in quello della politica; che in una scuola vitale non può essere messa al bando come vogliono i paurosi, perchè conservatori.

La Scuola normale di Pisa si è difesa da sè, ossia ha provveduto da sè, per tanto tempo, al finanziamento. Ma oggi non c'è volontà o sacrificio che regga alla durezza dei tempi.

Voi sapete che là non si pagano tasse, perchè si accettano solo i migliori. Quindi un carico enorme per il vitto, l'alloggio, l'assistenza a ottanta alunni, ai quali si aggiungono venti allievi del Collegio per reduci e partigiani; e in più, sei professori interni e il personale inserviente. A questi titoli soltanto, il bilancio, pur oculatamente compilato, della Scuola, porta una spesa annua non al disotto dei 35 milioni, mentre le entrate non superano i 13 milioni. Fin qui si è sopperito con contributi straordinari concessi dal Ministero della pubblica istruzione. È dovere di normalizzare la situazione: d'onde il disegno di legge n. 2563 della Camera dei deputati che aumenta il contributo annuo dello Stato fino alla cifra di 20 milioni.

Le piante vive e vitali vanno alimentate nelle sane e profonde radici. Quelle intristite vanno recise senza pietà.

Ieri vi proponevo di votare un contributo di 10 milioni per l'Università «Bocconi», altro Istituto sano e proficuamente operante. Oggi sono lieto di proporvi di votare l'accennato contributo per la Scuola normale di Pisa.

Sono certo che, a quella guisa che non ho alcuna esitazione a farvi l'invito che vi faccio, voi non avrete alcuna esitazione ad accettarlo.

DE SANCTIS. Debbo associarmi a quello che ha detto testè il relatore e debbo dichiarare che i migliori ricordi della mia lunga esperienza universitaria, sono legati al corso della Scuola

normale di Pisa. Non crediate che esageri se affermo che mai in 50 anni di vita universitaria ho trovato un ambiente come quello della Scuola superiore di Pisa, frequentata da giovani veramente eletti; e quindi mi associo con vero entusiasmo alla proposta del collega Saporì.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passo all'approvazione degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

Art. 1.

È autorizzato l'aumento del contributo governativo annuo a favore della Scuola normale superiore di Pisa, da lire 2.842.500 a lire 20.000.000, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52.

Lo metto ai voti. Coloro i quali sono favorevoli, sono pregati di alzarsi.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

Art. 2.

Alla maggiore spesa di lire 17.157.500, di cui al precedente articolo 1, che farà carico al bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1951-52, verrà fatto fronte mediante riduzione per equivalente importo dello stanziamento del capitolo n. 453 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio predetto.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti. Chi è favorevole, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 11,45.